

compreso, il nove per cento, e che oggi voglia diminuire il suo debito.

Esso contrae un mutuo per affrancare in parte la sua proprietà; e così facendo compie un atto legittimo, ma viene a risarcire soltanto in parte i danni avuti.

E volete voi che continui a pagare questo nove per cento sino alla estinzione del debito?

Qui è la speculazione vostra! Allora volete rifare il denaro alla banca col denaro dei mutuatari! E questa è una ingiustizia massima.

Dunque, speculazione no: dunque, non differenza tra ricchi e poveri, perchè tanto il ricco quanto il povero si può rivolgere ad un altro istituto di credito fondiario e dire: sul mio debito, che adesso è diminuito, e da 100,000 lire è ridotto a 50,000, prestatemi 50,000 lire, affinchè io possa pagare la metà delle annualità. E questo, ripeto, non è che esercizio del proprio diritto. Ora, il venire ad eludere questo concetto giuridico, il voler dire che v'è stata o vi può essere una speculazione è assurdo. Dovunque c'è un concetto giuridico non può esserci che moralità; la immoralità sta nel ledere il principio giuridico. Quindi io spero (vedete che non uso altra parola, signor ministro) spero che voi vorrete addivenire ad un più esatto concetto del giure, e non vorrete violare il principio giuridico, il diritto privato, il patto contrattuale, la fede pubblica. E qui si tratta proprio di fede pubblica; si tratta della rovina di tutti i mutuatari delle Province meridionali: ed io li difendo con tutta l'anima, perchè sono catafratto nel diritto.

E svolto così il mio ordine del giorno, rivolgo al ministro una semplice domanda in rapporto alla circolazione dei biglietti di scorta: quali norme, chiedo, avete preso per quei tali biglietti di scorta che sono proprio la rovina della circolazione, perchè non hanno nè misura nè controllo?

Ed ho finito.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Lojodice:

« La Camera, constatando che i provvedimenti pel Banco di Napoli in gran parte contraddicono ai principii fondamentali del diritto privato, invita l'onorevole Ministro del Tesoro a modificarli, e passa all'ordine del giorno. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Presidente. L'onorevole Lojodice ha facoltà di svolgerlo.

Lojodice. Onorevoli colleghi, il contenuto del mio ordine del giorno vi chiarisce subito il pensiero mio intorno ai provvedimenti concernenti il Banco di Napoli. Avrei voluto non prendere parte a questa discussione perchè, amico sincero del Governo, non avrei voluto, in una questione così grave, dargli un voto contrario e, per dippiù, dire all'aperto le ragioni del voto mio; e perchè avrei voluto non accentuare una certa discordanza determinatasi in mezzo ai colleghi del Mezzogiorno, rivelatrice, in alcuni, di una rassegnazione benevola ad accettare i provvedimenti, quali essi sono stati presentati, ed a ringraziarne il ministro — come se un dono generoso egli facesse all'Istituto napoletano! —, ed in altri di un entusiasmo che non si può davvero spiegare.

Ma, o signori, ho vinto qualunque ripugnanza e mi sono deciso a parlare, brevemente, per due gravi ragioni. — Una, perchè il sistema iniziato dall'onorevole Luzzatti di applicare i decreti-legge anche in tema di diritto privato mi ha spaventato, ed a tal punto, che mi è parso doveroso di protestare qui altamente, e far voti perchè detto sistema non diventi un'abitudine di Governo.

L'altra, perchè ho guardato al contenuto dei provvedimenti, ed ho osservato questo: il ministro del Tesoro, di fronte al grave disavanzo di un Istituto di emissione, come è il Banco di Napoli, preoccupato della responsabilità che tormentava lo Stato, senza indagare da quale causa tal disavanzo fosse determinato, vuole ad ogni costo colmarlo; e, per riescirci, mette in atto questo, indubbiamente nobile, proposito suo: esamina il bilancio dell'Istituto sudetto, e, trovando che il Credito fondiario (definito da lui ente diverso ed autonomo dal Banco di Napoli!) aveva un conto corrente, coll'ente Banco, di 45 milioni, gli ha imposto di pagarlo.

Se qui si fosse fermata l'opera del ministro, meno male, perchè era un'azione che si svolgeva fra il Credito fondiario ed il Banco. No; il ministro ha fatto di più: egli ha guardato l'azienda di detto Credito fondiario; ed essendosi avvenuto in creditori e debitori dello stesso, con una disinvoltura veramente